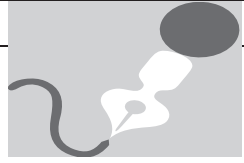


«Le tasse sono troppo basse. Per finanziare lo stato sociale e la ricerca si dovrebbero rialzare»



L'INTERVISTA

«Mi auguro che la sinistra italiana vinca e imponga un'inversione di rotta rispetto al neoliberalismo»

PARLA OSKAR LAFONTAINE, leader della sinistra tedesca. «Mi auguro che ogni democratico italiano, di destra o di sinistra che sia, abbia a cuore la sconfitta di Berlusconi. Non si può guidare il governo e controllare allo stesso tempo la maggioranza dei mass-media»

di Luigina Venturelli / Milano

M

olti politici non lo direbbero nemmeno sotto tortura, Oskar Lafontaine sillaba le parole con naturalezza come se spiegasse l'ovvio a gente dura di comprendonio: «Le tasse sono troppo basse, si dovrebbe passare dal 34% al 50% del reddito per finanziare adeguatamente lo stato sociale e la ricerca». Il formidabile «Oskar il Rosso» della politica tedesca - ex presidente della Spd, oggi alla guida di Die Linke, blocco unitario alla sinistra del vecchio partito socialdemocratico che al suo esordio a settembre ha conquistato l'8,7% dei voti - è del resto abituato a sorprendere. Lontano dalle mode politiche del riformismo moderato, continua a sostenere riforme economiche di stampo keynesiano. Lontano dalle appiccicose attrattive del potere, ha sbattuto la porta in faccia a Schroder perché in disaccordo con il suo piano di riforme sociali, abbandonando il ministero delle Finanze e tutti gli incarichi politici. Lontano da ipocriti stereotipi d'immagine, è un amante della dolce vita della campagna toscana, predilezione che in patria gli è valsa la definizione di leader della «Toskana Fraktion».

Oskar Lafontaine, conoscitore affezionato dell'Italia, che cosa si attende dalle prossime elezioni politiche?

«Mi auguro che ogni democratico italiano, di destra o di sinistra che sia, abbia a cuore la sconfitta di Berlusconi. L'uomo rappresenta una sciagura per la democrazia italiana, una contraddizione in termini del concetto: non si può guidare il governo e controllare allo stesso tempo la maggioranza dei mass-media o far approvare leggi che mettano al sicuro interessi personali. Sarebbe il caso di rispolverare la vecchia dottrina di Montesquieu sulla divisione dei poteri».

Spera, dunque, in una vittoria dell'Unione?

«Auguro un grande successo alla sinistra italiana, non solo nel vincere la sfida contro il centrodestra, ma soprattutto nel portare avanti un programma di cambiamento, di inversione della rotta delle attuali politiche neoliberaliste».

Rompere la spirale costituita da bassi salari, stato sociale ridotto e bassa fiscalità per i più ricchi



Oskar Lafontaine Foto Reuters

A chi si riferisce quando parla di sinistra italiana? A Rifondazione, ai Ds o alla coalizione?

«La definizione di sinistra si attacca sempre ai contenuti e mai ai nomi dei partiti: è di sinistra chi in campo economico e finanziario vuole nuovi regolamenti contro la completa deregulation, chi avversa la detassazione dei ceti più ricchi e delle rendite finanziarie e l'addossare il welfare al

solo lavoro salariale, chi rafforza lo stato sociale contro il suo smantellamento, chi vuole consolidare la democrazia contro il suo progressivo indebolimento».

Pensa che Prodi potrebbe essere un premier di sinistra?

«Un politico va giudicato sempre da quello che fa e non da quello che dice. A parole molti sono di sinistra, non così alla prova dei fatti. L'affidabilità della sinistra sta

nel promettere poco, ma nel lottare per mantenerlo ed attuarlo».

Un suo consiglio: qual è la prima cosa che dovrebbe fare al governo?

«Rompere la spirale costituita da bassi salari, stato sociale ridotto e bassa fiscalità per i più ricchi. È la premessa di ogni politica di sinistra».

La sinistra europea oggi al governo non corrisponde appieno alla sua descrizione. Lo stesso Schroeder partecipa alla «grosse koalition» che sostiene Angela Merkel.

«C'era una sostanziale affinità tra i programmi di Schroeder e della Merkel, i punti nevralgici riguardanti il lavoro, lo stato sociale e la politica internazionale erano gli stessi. Così la Merkel sta continuando la fallimentare politica di Schroeder: ieri in Germania c'erano cinque milioni di disoccupati, oggi la gente è più contenta perché c'è una donna cancelliere, ma continuano ad esserci cinque milioni di disoccupati».

Il neoliberalismo distrugge il futuro

La precarietà del lavoro distrugge la famiglia

Che ne pensa della consulenza accettata da Schroeder alla Gazprom?

«Si è comportato come gli altri capi di stato europei che si dicono socialisti: si è inchinato al neoliberalismo».

Non ne salva nemmeno uno?

«L'esempio migliore è quello dei paesi dell'Europa del Nord, dove la forte presenza dello Stato e la fitta rete di servizi sociali si coniugano con la piena occupazione. Svezia e Finlandia sono al vertice della classifica del World Economic Forum e sono in grado di finanziare una politica di istruzione e ricerca che guardi al futuro. Il neoliberalismo, al contrario, distrugge il futuro: con la precarietà del lavoro distrugge la famiglia, con una fiscalità bassa e mal distribuita non ha fondi per finanziare adeguatamente l'istruzione e la ricerca».

Parafasando il titolo di un suo libro, il cuore dell'Europa tornerà mai a battere a sinistra?

«Credo che la storia abbia un movimento pendolare e che ora il pendolo stia tornando dal neoliberalismo al socialismo. Si guardi alla vittoria in America Latina di Chavez, Morales e Bachelet. In Europa il movimento sarà più lento, ma ci sono indizi positivi: il successo della sinistra in Germania, dove i due grandi partiti popolari hanno perso insieme e stanno ridiscutendo la validità delle reciproche fedi politiche. Ora tornano a parlare di stato sociale e di politiche salariali».

REFERENDUM COSTITUZIONALE

La destra in Parlamento ha stravolto la nostra Carta Costituzionale nata dalla Resistenza.

La destra introduce un falso federalismo, mette in pericolo l'unità nazionale, colpisce elementari diritti dei cittadini, toglie poteri a importanti organi costituzionali e per primo al Presidente della Repubblica.

Questa pessima "riforma" non entrerà in vigore fino al pronunciamento del popolo italiano.

Firma anche tu

PRESSO GLI OLTRE 2000 TAVOLI
NELLE PIAZZE DI TUTTA ITALIA

PER PROTEGGERE LA COSTITUZIONE

Per sapere dove puoi firmare, consulta
www.salviamolacostituzione.it

